

La Repubblica 2 Dicembre 2022

La signora della droga con una famiglia di pusher e il Reddito di cittadinanza

Su Facebook scriveva: «Sono mamma e nonna a tempo pieno». E postava selfie col marito, a feste oppure al centro commerciale. In realtà, Rachela Maria Addolorato, 47 anni, gestiva un'avviata piazza di spaccio nel quartiere popolare di Mazara 2. E lo faceva col marito, Pietro Perniciaro, i figli Giuseppe e Paola, la madre Clara Policardo, il fratello Salvatore e la compagna Francesca Pizzo. Una famiglia specializzata nel bluff: la signora della droga, il marito e i figli incassavano il Reddito di cittadinanza. E, intanto, spacciavano crack e marijuana, ma anche hashish e cocaina.

Al telefono chiamavano la droga con parole in codice: ricci, pesci, magliette bianche e scure. I finanzieri del Gico del nucleo di polizia economica finanziaria di Palermo hanno scoperto due gruppi attivissimi nel traffico di stupefacenti: il primo capeggiato da Rachela Maria Addolorato, l'altro da suo cugino Salvatore (classe 1976). Le indagini coordinate dal procuratore aggiunto di Palermo Marzia Sabella, dai sostituti Gerì Ferrara (oggi alla procura europea) e Federica La Chioma hanno portato il gip Lorenzo Jannelli ad emettere 21 provvedimenti: 13 indagati hanno ricevuto il divieto di dimora nelle province di Palermo, Trapani ed Agrigento: otto dovranno presentarsi periodicamente alla polizia giudiziaria. Gli accertamenti del nucleo Pef diretto dal colonnello Gianluca Angelini hanno scoperto che erano addirittura sette gli spacciatori col Reddito di cittadinanza.

«Te l'hanno portato il pizzino?», diceva Salvatore Addolorato. «Sì, sì, e ora mandami quello nuovo», rispondeva la signora Rachela. Chiedeva ancora: «Ti devo aggiungere quelle che ti sei venuta a prendere qui, hai capito?». La signora della droga tagliava corto: «Vabbè, mandami il pizzino, dai». Il pizzino era l'ennesimo nome in codice per indicare lo stupefacente.

Ma quando c'era da esaltare la bontà della droga non usavano mezzi termini: «Buona è, meglio di questa non esiste». E ancora: «È una bomba». La signora rilanciava: «L'hanno provata, dicono che è buona». Giuseppe Perniciaro parlava ancora più chiaramente al padre Pietro: «No papà, il crack è finito... Mi devi dare 5 euro, perché di crack ne ho fatti 15». Nelle intercettazioni discutevano anche di «mischiare il crack con lo zucchero». Un modo per guadagnare ancora, allungando le dosi. «Gli abbiamo mischiato pure il ketchup», si vantavano.

Adesso, la signora della droga, il coniuge e la madre sono indagati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e hanno il divieto di dimora nella Sicilia occidentale. Per i figli è scattato solo l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Salvatore Addolorato, 46 anni, pure lui di Mazara del Vallo, puntava in alto: con il peschereccio "Domenico Infante" voleva gestire grandi traffici di droga nel Canale di Sicilia. Ieri mattina, il motopesca è stato seque-

strato su ordine del gip, «perché acquistato con i proventi dell'attività illecita», questa la contestazione mossa dalla procura. Il peschereccio vale 220 mila euro. La signora della droga continuava a dare disposizioni, per allargare la rete degli affari. E più si espandeva, più scriveva sui social: «Sono solo una mamma e una nonna a tempo pieno».

Salvo Palazzolo